

Per tre dì e tre notti nere:
 Prega a Dio e a Sant'Arcangelo.
 E a tanto appena s'impietosì,
 70 S'impietosì Santo Arcangelo,
 E i peccati al re perdonò,
 Che s'era il re seduto a mensa,
 E ancor non aveva nè alla gloria beuto,
 E neppure prostratosi.

(69) *Jedva*, forse da *jad*: come da *pena*, *appena*.

(74) In altro canto è detto del bene che porta ai fedeli il festeggiare con pietà liberale il suo santo:

Chi è che lamenta di buon'ora in domenica
 In domenica prima dello splendido sole?

Gli è un Teodoro voivoda nella carcere di Pietro Mercognich; che domani cade San Giorgio il suo santo; ed egli non ha con che banchettare i carcerati con lui. Prega Teodoro il carceriere lo lasci ire dal Mercognich, e quegli lo lascia. E' prega il Mercognich gli conceda ire a fare un pegno alla piazza. Porta con se il solo bene ch'aveva, coltelli d'argento dorati.

I mercanti gli prezzarono le coltella,
 E uno, due ducati gli dà;
 Un altro tre ducati gli dà;
 Il terzo pensa a Dio e all'anima,
 E gli dà quattro ducati.
 Un ducato prende di pane bianco,
 L'altro ducato di vino e acquavite,
 Il terzo ducato di tutta sorta dolci,
 E delle belle e lucenti candele:
 E il quarto ducato serbò
 Da darlo agli schiavi in carcere
 Per Iddio ed il suo Santo.
 Poi Teodoro accese la candela,
 E va giù nella carcere,
 E appose agli schiavi da cena.
 Cenano, beono vin fresco:
 Si ricordarono della bella gloria di Dio.
 S'alza Teodoro, alla gloria fa il brindisi:
 O nobile bella gloria di Dio!
 Santo Giorgio, nomè del Santo mio!
 Riscattami dalla carcere maledetta. —
 Appena Teodoro alla gloria bevve,
 In quel punto un prode dinanzi alla carcere.